

**Enti locali.** Dai rinnovi dei contratti previsti costi aggiuntivi di 564 milioni a regime

# Comuni, le mancate riscossioni congelano 3,5 miliardi all'anno

## I DUE VERSANTI

I fondi di garanzia imposti dalla riforma dei bilanci bloccano la spesa corrente. Per gli investimenti prevista una ripresa soprattutto al Nord

**Gianni Trovati**

ROMA

■ La mancata riscossione di tributi e tariffe scritte in bilancio ma non incassate blocca nei conti dei Comuni 3,5 miliardi di euro. E l'effetto è destinato a salire nei prossimi anni.

Il dato emerge dalle tabelle presentate ieri dall'Anci nell'audizione sul Def alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Sul Def, i sindaci esprimono un «complessivo apprezzamento» per le linee di politica economica disegnate dal governo, chiedono di «escludere un'ulteriore fase di spending review» e di riattivare l'autonomia tributaria congelata dal 2015. Sul versante della spesa, a preoccupare è l'effetto dei rinnovi contrattuali che a regime costeranno ai Comuni 564 milioni all'anno.

Accanto alla posizione politica degli amministratori locali, sono le cifre elaborate da Anci-Ifel sui fenomeni chiave dei conti locali a offrire indicazioni importanti. La prima riguarda appunto il congelamento delle risorse dettato dalla riforma del bilancio che, per evitare di finanziare spese reali con entrate teoriche, iscritte a bilancio ma non incassate, ha imposto la creazione di un cuscinetto di garanzia rappresentato in particolare dal «fondo crediti di dubbia esigibilità».

Questo fondo è proporzionale ai mancati introiti degli ultimi cinque anni, e quindi rappresenta un termometro degli inceppamenti nella macchina della riscossione: a fine 2016 il fondo creditivo vale 3 miliardi di euro, a cui si aggiungono 500 milioni negli altri fondi rischi. Ma la cifra è destinata a crescere perché l'anno scorso le regole chiedevano di accantonare il 55% della media delle mancate riscossioni, ma quest'anno si sale al 70% per arrivare al 100% nel 2019: senza un'accelerata nelle riscossioni, resa complicata da una riforma perennemente in cantiere (sul tema interviene anche la manovra), il fondo a regime si gonfierà fino a superare quota 6 miliardi. Un problema soprattutto nel Centro-Sud, dove la riscossione ha più problemi e gli accantonamenti attuali viaggiano fra i 58 e i 67 euro ad abitante contro i 38 euro del Nord.

Questo meccanismo frena in particolare la spesa corrente, mentre sugli investimenti i sindaci vedono una ripresa in termini di impegni, mentre i pagamenti effettivi nel 2016 hanno registrato una flessione del 15,4% come segnalato dalla Corte dei conti (si veda Il Sole 24 Ore del 7 aprile). La cinghia di trasmissione fra impegni e pagamenti dovrebbe però riattivarsi progressivamente con la stabilizzazione delle regole di finanza pubblica. Tra 2016 e 2019 l'Anci stima un aumento di investimenti locali per 9 miliardi, in larga parte (55%) concentrato al Nord.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

